

SALESIANI/DON BOSCO Intervista a suor Margherita, direttrice del Ciofs di Padova

«Ascoltiamo le domande profonde dei giovani»

► **La tradizione** salesiana in materia di formazione professionale è lunga e illustre. Attraverso le parole dei formatori del cfp Don Bosco cerchiamo di capire meglio come si sia tradotta nella formazione professionale a Padova.

► **Don Bosco è il patrono degli apprendisti. È un marchio di qualità?**

«Che don Bosco abbia avuto i giovani nel cuore è fuori discussione. Ma è patrono degli apprendisti perché nel 1852 – ben 165 anni fa – ha firmato il primo contratto di apprendistato della storia d'Italia. Lui, il saltimbanco dei mille mestieri, ha aperto la sua prima casa con l'obiettivo preciso di far sì che i ragazzi imparassero un lavoro e che potessero studiare».

► **Si racconta che già a quel tempo Don Bosco faceva una scuola di eccellenza...**

«Don Bosco aveva pochi quattrini, ma aveva il coraggio di bussare alla porta dei signori del tempo per assicurare ai suoi ragazzi non solo il pane ma anche la cultura. I poveri – diceva – hanno diritto di poter imparare con gli strumenti migliori. Anche noi disponiamo di poche risorse. Ma la creatività è molta e in Veneto, come in tante altre parti del mondo, ci misuriamo con i cambiamenti velocissimi del mercato del lavoro».

► **Chi entra nel centro di formazione professionale Don Bosco respira un'aria di casa. Qual è il vostro segreto?**

«Don Bosco non amava certo i muscoli lunghi e ha insegnato che si può essere cristiani stando allegri. Cerchiamo, semplicemente, di continuare questo stile, che potremmo riassumere così: «I care», per dirla con don Milani. Ci stanno a cuore i giova-



ni. Li ascoltiamo. Proviamo a decifrare le loro domande profonde. Il clima di gioia. Chiamarli per nome è un segno, per riconoscere che ognuno è prezioso, sa dare e accogliere. E poi cercare «la chiave del cuore», per dirla con Don Bosco. Stando in mezzo ai giovani nei momenti non formali si fanno proposte. Si capisce che nella vita bisogna scegliere. Cercando di «amare ciò che i giovani amano», si cerca di scoprire insieme che è bello anche impegnarsi per gli altri. È la logica dell'«un per uno» che sorregge il lavoro quotidiano: ogni ragazzo chiede di essere riconosciuto per quello che è».

► **La scuola ha i suoi obiettivi, i suoi metodi, i**

suoi tempi. C'è qualcosa di più al cfp Don Bosco?

«Come in tutte le scuole c'è anche da studiare. Ci sono le verifiche. C'è la serietà del lavoro. Ma i giovani sono sensibili a mille altre cose. Partecipano con entusiasmo alle 10 mila ore di solidarietà, che è una iniziativa del comune di Padova con Caritas diocesana; alcuni vogliono capire meglio cosa vuol dire credere; altri hanno vissuto il campo estivo di missionarietà. Per chi ha bisogno si è pensato a uno studio condiviso nei pomeriggi. Cerchiamo di fare in modo che si sentano di essere amati. Che non disturbano. Che siamo lì per dar loro una mano».

APPUNTAMENTI

Per gli insegnanti di religione

► **Giovedì 1 e 15 dicembre, dalle 16.30 alle 18.30** presso l'istituto vescovile **Barbarigo** si ritrova il **gruppo zonale Padova 3**. Tema: «Progettare e valutare nella didattica per competenze. Perché? E come? Istruzioni pratiche», con Annarita Doardo.

Per tutto il mondo della scuola

► **Sabato 2 dicembre, dalle 15 alle 18** presso il seminario maggiore di Padova si terrà il **ritiro spirituale in preparazione al Natale per dirigenti scolastici, insegnanti e Insegnanti di religione** «Dio ha tanto amato il mondo da mandare suo Figlio. L'umiltà senza fine di Dio» guidato da padre Antonio Bertazzo ofc (possibilità di celebrare il sacramento della penitenza, adorazione e messa conclusiva).

Per le scuole cattoliche paritarie della diocesi di Padova

► **Mercoledì 13 dicembre, alle 9.15** presso la basilica della Beata Vergine del Carmine in Padova, **pregliera in preparazione al Natale** guidata dal vescovo Claudio Cipolla.



Cos'è il Ciofs

► **Il Centro italiano** opere femminili salesiane è presente a Padova fin dagli anni Sessanta. È uno degli enti storici, impegnato soprattutto nel settore commerciale.

Oggi – con il finanziamento della regione Veneto – promuove corsi triennali per la qualifica equivalente al terzo livello europeo e un corso di quarto anno per il conseguimento del diploma di tecnico commerciale delle vendite e tecnico dei servizi di impresa.

La piccola e la grande distribuzione, come pure gli studi professionali e contabili costituiscono una rete di imprese che aiutano a collegare la scuola con l'esperienza viva del lavoro.

C'è uno slogan che attraversa l'impegno educativo di quest'anno: «Nessuno escluso!». È questa la sfida per diventare costruttori di pace.

La sede di via Orsini è stata ristrutturata nel 2001 per rispondere all'innovazione tecnologica e offrire agli allievi un ambiente luminoso e accogliente dove la familiarità e l'allegria si intrecciano con l'impegno.

Per saperne di più: www.ciofsveneto/padova – Ciofs fp, via Niccolò Orsini 15, Padova. Tel. 049-8732611, mail: info@ciofsdb.it



LIBRI PER APPROFONDIRE *Nina nella Grande Guerra*. Un originale romanzo di Daniele Zanon
Caporetto, la grande storia nella storia di ogni giorno

► **24 ottobre 1917** – 24 ottobre 2017. Solo pochi giorni fa abbiamo ricordato il centenario della grande disfatta di Caporetto, una delle pagine più tragiche della storia del nostro Paese e non solo. Quasi ad anticipare l'importante anniversario, un insegnante di religione padovano della scuola secondaria di secondo grado, Daniele Zanon (autore di altri romanzi di successo e apprezzato sceneggiatore e regista), già nel 2015 aveva dato alle stampe un breve romanzo storico dal titolo *Nina nella Grande Guerra* (Infinito edizioni, 2015, pp. 188, euro 14) che si può definire un avvincente giallo «di provincia» (la storia è ambientata alle porte di Cittadella, nel paese di Galliera Veneta), di cui protagonista principale è una ragazza poco più che adolescente, Nina appunto.

La vicenda trae spunto dal ritrovamento del cadavere di un giovane uomo da parte di alcuni soldati impegnati nello scavo della trincea di ultima difesa, a pochi giorni dalla disfatta di Caporetto, e dalla scomparsa di una

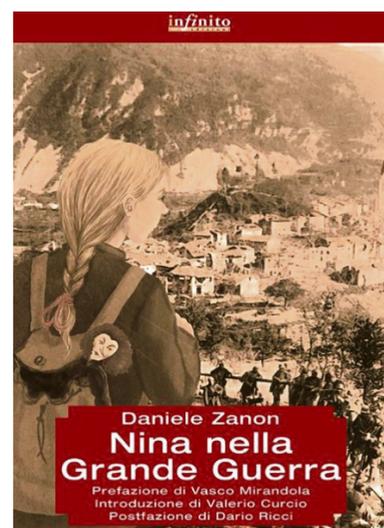
ragazza del paese che, ricompara, aiuta con il suo racconto a dipanare il mistero che adombra la morte di quel pover'uomo e getta luce sulla sua identità. Ma le parole di Nina, che assurge a vera eroina nello sciogliersi della trama, gettano luce anche su una tragedia più grande costata la vita a migliaia di soldati, da cui è dipeso l'esito del primo conflitto mondiale e scaricano sulle spalle del povero onesto maresciallo, comandante della stazione dei carabinieri del piccolo paese, un segreto enorme relativo alle responsabilità di quanto accaduto al fronte, nella notte tra il 23 e il 24 ottobre di cento anni fa.

Dati storici accertati e fantasia si intrecciano in un connubio magistrale che tiene il lettore sospeso fino all'ultima pagina: le descrizioni psicologiche dei diversi personaggi, veri «tipi» dei nostri borghi veneti, la precisa ricostruzione del contesto sociale e culturale in cui essi vivono, aiutano chi legge a immedesimarsi nella trama, fino a sentirsene parte. Emergono sentimenti e paure, in un continuo

gioco fra locale e globale, ma anche fra mondo interiore e mondo esteriore, quasi che il confine si sia cancellato.

Scrive Dario Ricci, giornalista de *Il Sole 24 Ore*: «Confine territorialmente labile, come instabile è il confine morale, alterato e geneticamente mutato dal conflitto. Eccola allora la zona grigia che è quella che mescola questi confini, ma anche quella che colora gli animi umani travolti dalla tragedia. Cosa è morale, cosa immorale, quando si uccide il nemico ignoto, si spara per un tozzo di pane e un metro di terra? Zanon delega ai suoi personaggi il compito di rispondere in sua vece [...]. Nina e gli altri protagonisti tessono legami, tirano fili, ricuciono rapporti al di là e al di qua di quella cicatrice confitta nella terra che è una trincea, traccia concreta di odio, separazione, divisione, morte. Davvero ci si rende conto che senza quei fili, cos'altro saremmo che burattini nelle mani della Grande Guerra?».

Un modo «originale» per tenere vivo il ricordo nei nostri studenti, oltre che in noi stes-



A sinistra, la copertina del romanzo storico scritto dall'insegnante di religione padovano Daniele Zanon.

si, di quanto avvenuto tra storia e memoria, mettendo in evidenza soprattutto il fatto che spesso la grande storia (la storia universale) si allaccia più di quanto possiamo immaginare con la nostra «piccola» storia di ogni giorno.

► **don Lorenzo Celi**